

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(5 Gennajo 1799.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTÀ.

NEG SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Poveri, e ricchi - Consiglio dei Giuniori. - Legge che autorizza il D. E. a valersi di tutti i mezzi militari anche fuori Stato. - Nota di Belleville al Direttorio. - Messaggio al Consiglio de' Sessanta. - Decreto del D. E. - Consiglio dei Seniori. - Notizie della Settimana. - Notizie estere.

POVERI, E RICCHI.

(Continuazione.)

DICE Oxenstirne « che la Povertà non è un vizio, ma che vi manca poco. » Leviamo in fatti dalla classe dei Poveri i fanciulli, e i vecchj, i difettosi, e gl' infermi, che non sono in grado di guadagnarsi la vita; chi sono gli altri Poveri? sono gl' infingardi, che non hanno voglia di lavorare; sono i male-intenzionati, che non hanno voluto imparare una professione; sono i viziosi e perduti di riputazione, che non trovano chi voglia impiegarli: in somma tutti i Poveri, che non giustificano colla loro età, e colle loro imperfezioni, lo stato di mendicizia e di miseria, in cui si trovano, sono certamente poco meno che malvaggi, e meritano di essere discacciati da qualunque Società, prima che siano tentati, o costretti a divenirlo.

Ma per giudicare dei Poveri colle regole di Oxenstirne, è necessario prima di tutto, che i bene-intenzionati e laboriosi possano trovare nelle Società in cui vivono la maniera di impiegarsi a lavorare; altrimenti la loro mendicizia, se deve chiamarsi un vizio, è un vizio del Governo, e non dell' Uomo.

Noi declamiamo sempre contro i mendicanti che ci inquietano, e contro i ladri che ci assassinano, e si sono fatte delle nuove Leggi assai efficaci contro gli oziosi, e contro i ladri; e vegliano più che mai le Autorità costituite. Tutto questo va benissimo: ma bisogna occuparsi dell' origine di questi funesti inconvenienti, e applicare i rimedj alle cause, e non agli effetti. Bisogna riflettere, che tutti i delitti che si commettono hanno le loro cause generali e permanenti nei bisogni, e nelle imperfezioni dell' umana natura; e ne hanno ancora delle accidentali e accessorie nell' imperfezione delle Società, nell' inavvedutezza, o incuria del Governo. Un delinquente non è sempre un scellerato; è qualche volta un infelice, che le circostanze, e la necessità hanno portato violentemente al delitto; e non è propriamente un delinquente, ma piuttosto l' esecutore del delitto di un' altro, vale a dire del Legislatore, del Governo, della mala-fortuna, che hanno reso impossibile l' osservanza delle Leggi.

Cittadini, che inalzati dalla pubblica confidenza ai primi posti della Repubblica, dovete rispondere della salute della Patria, dovete garantire le nostre proprietà dalla rapace mano di un ladro, e la nostra vita dal

pugnale di un assassino, voi sentite la necessità di liberarci una volta dalla presenza infesta, e minacciosa di tanti malandrini, voi vedete le conseguenze terribili di una più lunga tolleranza. Le vostre leggi contro i vagabondi, e gli oziosi non troncano il male dalla radice. Nei tempi di Rivoluzione, in cui, da un momento all'altro, la fortuna precipita bruscamente dalla ruota i suoi favoriti, e afferra pei capelli chi aveva sotto de' piedi; in questa scossa improvvisa, in questo rovescio generale, che cangia, ed avvolge con inudita rapidità tutti i rapporti sociali, non è strano, che s'incontrino per le strade tanti nuovi indigenti, che ora in atto supplichevole, or con guardo feroce vi domandano notte, e giorno del pane. Conviene per tanto trovare de' mezzi pronti, e sicuri, onde impiegare tante braccia robuste, e disoccupate, onde raccogliere tanti vagabondi, e renderli utili alla Società, e non lasciare verun pretesto agl'infingardi, agli oziosi, ai mendicanti. La costruzione di grandi fabbriche per le manifatture, di nuovi legni da guerra, il riattamento delle strade

(Sarà continuato)

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 29. Dicembre.

Un messaggio del D. E. trasmette le istanze de' Tribunali di alcune Giurisdizioni sull'indennità degl'impiegati, esponendo che i cinque soldi addizionali alla tassa territoriale bastano appena a pagare i soli giudici. Nel Centro il prodotto non è stato che di ll. 14. m., mentre sono già emessi tanti mandati per ll. 18. m. - Rimesso alla Commissione.

- *Guglielmini* dalla lettura della deliberazione sulle pensioni de' Religiosi, prende occasione di proporre, che anche alle monache si accordi la facoltà di uscire, e di ritirare un capitale in luogo di un'annua pensione - Rimesso alla Commissione.

- Una Commissione presenta dieci articoli addizionali alla legge sullo svincolamento delle famiglie, che sono approvati.

Seduta de' 30 Dicembre

Il D. E. trasmette la nota di alcuni Funzionarj, stati allontanati dal Territorio della Repubblica, perchè il C. L. li rimpiazzati, affinchè non ne soffra l'amministrazione della Giustizia.

- Dalla Giurisdizione di Bisagno: espulso *Giambatista Bantà* del Tribunale Civile, e Criminale.

- Dall'Entella: *Giuseppe Grafigna*, e *Tommaso Vaccarezza* come sopra, e *Giro-lamo Copello* Cancell. di detto Trib.

- Si apre la discussione sul progetto di legge riguardante la libertà del Commercio.

Seduta de' 31 Dicembre.

Semenzi presenta un rapporto sopra i frutti della *Scritta de' Censori*; i quali ammontano a ll. 157888. 15. Questa somma è posta a disposizione del D. E. pel pagamento de' medesimi.

- Si ripiglia la discussione sul progetto riguardante la libertà del Commercio.

Seduta del 1° Gennajo 1799.

Sul rapporto di una Commissione si accorda la scusa al Citt. *Luigi De-ferrari* dalla Carica di Rappresentante. Egli per motivi di salute era assente da più mesi dal Consiglio, ed avea replicatamente chiesto la sua dimissione.

- Discussione sul progetto di legge riguardante i debitori delle Corporazioni Religiose, che è poi aggiornato.

- *Celesia Domenico* fa un rapporto sul messaggio del D. E., e nota del Comitato degli Edili, sulla mancanza del carbone nella Centrale, e presenta un progetto, di cui gli articoli approvati portano 1. Che i Cittadini, che avranno una quantità fra legna, e carbone, che superi le 25 cantara saranno obbligati a denunciarla al detto Comitato. 2. Il Comitato è autorizzato a porlo in requisizione, e fissarne il prezzo. 3. I proprietarj all'arrivo de' bastimenti potranno ripetere, o il prezzo, o l'istessa quantità di carbone somministrata. 4. I Proprietarj, o custodi, che non lo denunciassero, o ricusassero di consegnarlo a misura della requisizione, entro il termine di tre giorni, incorreranno nella pena della confisca di detto genere, oltre un'ammenda di ll. 25. 5. E' autorizzato il Comitato

a far seguire le visite domiciliari ove lo credesse necessario, consultato prima il D. Esecutivo.

Seduta del 2 Gennajo

Un messaggio del D. E. a nome del Comitato di Pubblica Beneficenza trasmette due piani di riforma economica su i due Ospedali del Centro. - Rimessi alla Commiss. - Si procede alla votazione per la lista tripla pel rimpiazzo di alcuni Giudici delle Giurisdizioni, stati espulsi dallo Stato.

Seduta de' 3. Gennajo

Dopo tre ore di Comitato segreto, aperta la sala, si legge un messaggio del D. E., che espone al Consiglio la violazione de' trattati, e la perfidia di alcune Potenze verso la Liguria. - *Rossi: Dunque per i Popoli liberi non vi sarà più buona fede, il diritto delle genti non sarà più conosciuto, che per essere calpestato, ed i trattati delle Corti non saranno più altra cosa, che formule illusorie? E fino a quando dovremo noi essere il trastullo dei tiranni.....*

Non è più mistero, Cittadini Colleghi, la cabala orribile, che già era ordita in Italia contro tutti i Popoli rigenerati. Lo sbarco eseguito in Livorno dagli schiavi dei re, quello che doveva, ma che pure, grazie agli elementi, non potè effettuarsi in Oneglia, provano abbastanza, che la Liguria era prossima a vedere rinascere i Vespri Siciliani, e le notti di S. Bartolomeo, a danno di tutti gli amici della Libertà. Queste stesse sedie curuli erano destinate ad essere bagnate del nostro sangue: gli assassini erano pronti.

E noi esciti appena dal pericolo saremo insensibili a tanti mali? aspetteremo noi dei nuovi colpi per dover perire senza riparo? Le nostre forze sono deboli, è vero, ma il coraggio, e l'energia, che ci distingue, supera il sentimento della nostra debolezza: è vero, che noi siamo piccoli, ma meritiamo d'essere grandi. La deficienza dei mezzi non ci deve ritardare un momento: E' la giustizia della Causa, che noi difendiamo, quella che deve rendere invincibili i nostri bracci, impenetrabili i nostri petti. Coi nemici della Libertà basta combattere per vincere. - Egli presenta quindi un progetto di Legge, che è adottato (V. art. Leggi.)

Seduta della sera

Sopra un messaggio del D. E. si deliberano ll. 20.m. per dare un acconto agl'individui delle corporazioni Religiose.

- Sulla petizione della Municipalità di Chiavari il Consiglio accorda a quel Comune un Tribunale di Commercio.

- Un progetto di Torre per la traslocazione dello Spedale di Finale Marina in altro locale, è rimesso alla stampa. Si leggono molte petizioni sopra oggetti particolari.

L E G G E.

IN NOME DELLA REPUBBLICA LIGURE.

Legge che autorizza il D. E. a vale si di tutti i mezzi militari ec., pubblicata li 4 corrente.

Il Consiglio de' 60. intesa la lettura del D. E. di questo giorno;

Considerando, che all'ingiusta dichiarazione della Corte di Londra di volere riguardare come nemiche le coste della Liguria, sono rapidamente succedute le depredazioni commesse dai legni Inglesi sui pacifici navigatori Liguri, e le minacce d'annientamento contro l'esistenza politica della Repubblica;

Considerando, che la Corte di Napoli, essendosi ben tosto associata a questo sistema d'ostilità, ha osato di far causa comune colle armi britanniche, a danno di tutti i Popoli liberi, violando apertamente il diritto delle genti, non solo col sequestrare, ed incendiare con fredde barbarie in un porto, e rada neutrale i bastimenti de' Liguri, ma ben anco col prendere, e col rivolgere contro de' Liguri stessi quei legni corsari della Repubblica che erano destinati a proteggere il resto d'un Commercio desolato da tanto tempo;

Considerando, che per un Popolo commerciante e libero, l'onore Nazionale è la sua prima proprietà, ed il Commercio il suo primo alimento;

Considerando finalmente, che gl'interessi, ed i principj, che animano le operazioni della Grande Nazione, sono comuni a tutti i Popoli rigenerati; e che i Liguri sono impazienti di provare all'Europa, che sentono d'essere degni di cooperare alla difesa della gran Causa, e di meritarsi

la confidenza della prima Nazione dell' Universo ;

Il Consiglio, dichiarata l'urgenza, prende la seguente deliberazione:

1. Il D. E. è autorizzato a valersi di tutti i mezzi militari della Repubblica, anco fuori del Territorio Ligure, per secondare le operazioni dell' Armata Francese in Italia, e per esiggere quelle riparazioni, che sono altamente reclamate dagli interessi, e dall' onore della Nazione.

2. La Guardia Nazionale risponderà della tranquillità interna della Repubblica.

3. I Cittadini che hanno dato il loro nome, o che lo daranno in appresso nella Coscrizione volontaria, aperta con Decreto del D. E. del giorno 8. Dicembre p. p., potranno anch'essi essere impiegati alla forma dell' articolo 1.

*Il Console generale della Repubblica Francese
a Genova, Incaricato d' affari,*

*Al Direttorio Esecutivo della Repubblica
Ligure.*

CITTADINI DIRETTORI,

Ricevo dal Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese l'ordine d'informarvi, ch'egli è stato costretto di chiedere al C. L. che fosse dichiarata la guerra alle Corti di Napoli, e di Torino.

La dignità Nazionale non permetteva di tollerare più a lungo l'audacia insultante di queste due Corti, e l'Europa avrebbe potuto riguardare come una prova di debolezza la pazienza repubblicana, di cui si è già troppo abusato.

Voi siete stati testimonj dei torti della Corte di Napoli verso la Repubblica Francese, quando non contenta d'aver accolte le Flotte Inglesi, e Portoghesi contro la fede di un Trattato recente, non soddisfatta di aver lasciato oltraggiare i Francesi nel suo Territorio, ha ardito in uno stato di perfetta pace impadronirsi di Livorno, invadere il Territorio Romano, e scacciarne alcuni posti francesi.

Voi avete veduto la Corte di Torino far massacrare i Repubblicani, prepararsi a ricevere gl' Inglesi in Oneglia, ricusare di approvvigionare le Piazze, e mostrare senza

riguardo una colpevole intelligenza coi nemici di una Repubblica generosa, alla quale dovea la sua esistenza.

Il re Sardo ha già ricevuto il ben meritato castigo. Il Dominio della libertà s'ingrandirà de'suoi Stati, e la felicità de'bravi Piemontesi sarà il risultato dei delitti di un tiranno, che non meritava l'onore di governarli.

Il re di Napoli fugge dinanzi a pochi Repubblicani colla sua Armata distrutta, appena attaccata; e ben presto i Francesi, i Romani, e i Cisalpini porteranno in Napoli la vendetta per la Corte, e la libertà per il Popolo.

La Repubblica Francese non ha ricominciata la guerra che col più vivo rincrescimento; ma non è che per la sicurezza de' Popoli liberi, ch'ella ha ricondotto sul Campo, per qualche giorni ancora, i suoi Guerrieri, che com'essa desiderano unicamente la Pace.

Il Governo Francese si aspetta dall'amizizia, e dall'energia del Popolo Ligure, ch'egli vorrà concorrere con tutti i suoi mezzi ad affrettare i rapidi successi di questa guerra, e la pronta conclusione della Pace generale.

I nemici della Francia sono i nemici di tutti i Popoli liberi; e voi deciderete senza dubbio, Cittadini Direttori, che la Corte di Napoli non deve più avere comunicazione colla Liguria. Le Armate Francesi, e i loro Alleati trionferanno in Italia. La Vittoria non abbandonerà il Vesillo della Libertà; e nuove combinazioni lasciano alle speranze dei Liguri la felice prospettiva, che loro presenta l'attaccamento di predilezione della Repubblica Francese.

Io sono incaricato in questa circostanza, Cittadini Direttori, di rinnovarvene gli attestati in nome del mio Governo.

Mi sarà grato di potergli promettere per parte vostra, che le Liguri falangi fremono di marciare coi battaglioni Francesi, per dividere con essi gli allori che restano ancora a raccogliersi.

Genova li 13. Nivose (2. Gennajo.)

Salute, e rispetto.

BELLEVILLE.

DIRETTORIO ESECUTIVO.

Messaggio al Consiglio de' Sessanta , de 3
Gennajo 1799 anno II.

Il D. E. con suo messaggio del giorno 5 Ottobre p. p. vi annunziò che la Corte di Londra avea dichiarato , che considerava come nemiche le Coste della Liguria. V' indicò il misurato contegno , che avrebbe tenuto in una occasione tanto importante; e fondato sulla Giustizia della sua Causa , non tralasciò d'inspirarvi qualche lusinga di veder rievocata una sì ingiusta dichiarazione.

Ma ben lungi , che le rimostranze del Governo abbiano avuto un favorevole risultato , noi abbiamo veduto i legni Inglesi correre su i nostri pacifici Navigatori , spogliarli delle loro proprietà , e della loro sussistenza , minacciare le nostre Riviere , e presagire la rovina della Rep. ; come se la morale delle Nazioni fosse subordinata alla forza , e la debolezza di un Popolo diventasse un titolo per insultarla.

La Corte di Napoli si è associata ben tosto a questo sistema di ostilità : Una squadra Inglese ha portato in Livorno l' invasione delle Truppe Napoletane. Inutilmente il Governo Toscano ha voluto garantire con uno speciale trattato le proprietà , e i bastimenti Liguri , che il diritto solo delle Genti dovea abbastanza proteggere in un Porto neutrale. Nessuno intervallo di tempo è trascorso tra la stipulazione e la violazione di questo trattato. I Legni Corsari della Rep. , destinati a difendere il resto di un Commercio , desolato da tanto tempo , sono stati violentemente asportati , e navigano attualmente contro di noi ; una Tartana è stata incendiata con una fredde barbarie sotto gli occhi dei nostri Concittadini ; cento , e più bastimenti , ai quali si era promessa la libertà di partire , sono tuttavia tratti tenuti , e non tarderanno a diventare la vittima dell'avidità , e della forza ; e le famiglie dei nostri fratelli faranno ben tosto sentire nel Santuario stesso delle Leggi le grida della desolazione , e dell' indigenza.

Cittadini Rappresentanti : l' Onore . voi lo sapete , è il primo bisogno del Popolo , e il Commercio il primo alimento. La sua prosperità , la sua difesa , i suoi interessi vi sono confidati principalmente. La Liguria è minacciata , insultata , attaccata in

tutti i punti della sua esistenza politica , e commerciale : voi non mancherete certamente alla confidenza , ed ai bisogni della Nazione.

Quale più fortunata occasione per prendere le misure , che il ben pubblico esige di quella , in cui il D. E. ha l' onore d' invocare il vostro Patriotismo , ed il vostro zelo per la Libertà , e per la dignità Nazionale ? La Rep. Fran. consente di associarci ai gloriosi successi delle sue Armate in Italia. Queste si sono levate ad una ingiusta , e disleale provocazione ; ed il rovesciamento di un trono , e la terribile scossa di un altro hanno di già annunziato i primi movimenti della loro marcia trionfale. I principj , gl' interessi , i nemici della Grande Nazione non ci sono forse comuni ? E la passione della Libertà , l' istinto dell' onore , l' amore della gloria , il diritto di tante riparazioni , la necessità di consolidare l' esistenza , e la felicità della Patria per mezzo di vantaggi , che non possono essere che il frutto della vittoria , si fanno forse sentire più debolmente fra noi , che fra i Popoli liberi che ci circondano ?

Nò , Cittadini Rappresentanti. La Nazione è fatta per islanciarsi con magnanimità , e con trasporto verso tutto ciò , che appartiene alla difesa della sua Gloria , e della sua Libertà ; ed essa ne riceverà senza dubbio l' impulso da quelle savie misure , che sarete per adottare.

Il D. E. vi propone , che lo autorizzate a secondare con tutti quei mezzi , che stimerete più convenienti , le operazioni delle Armi Francesi in Italia , per dimostrare che il Popolo Ligure è degno della sua Libertà , e della benevolenza della Grande Nazione.

Salute , e Rispetto.

CORVETTO, *Presid.* ; SOMMARIVA *seg. gen.*

DECRETO.

Considerando , che la Legge , emanata dal C. L. sotto data del giorno d' oggi , non permette di conservare la comunicazione politica , e ministeriale con il Console di S. M. Britanica , e coll' Agente di S. M. Siciliana ;

Decreta :

1. Il Cittadino Ministro delle Relazioni estere , e di giustizia è incaricato di far a se chiamare suddetto Console , ed Agente , e di far sentire agli stessi , che dovendosi

troncare con essi qualunque corrispondenza diplomatica, si prestino ad abbassare senza alcuna pubblicità le Armi de' rispettivi loro Sovrani.

2. Lo stesso Cittadino Ministro assicurerà i suddetti Console, ed Agente, che rimangono intanto sotto la salvaguardia, e lealtà della Nazione Ligure, e la protezione della Legge.

Li 3. Gennajo 1799. Anno II.

CORVETTO, *presid.*, SOMMARIVA, *seg. gen.*

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 28 Dicembre.

Il Consiglio decreta la stampa della deliberazione sullo scioglimento de' Fedecomessi, e la rimette ad una Commissione (*Bastreni, Boccardo, e Garbarino*)

2. Gennajo: Si eleggono *Arnaldi, Gnecco, e Delmonte* per esaminare la deliberazione sulla pensione delle Monache, e de' Frati.

- Una deliberazione di lire 4. mila per lavori, che gl' Insignori de' Giuniori hanno intrapreso per la conformazione della Sala del loro Consiglio, è rigettata all'unanimità - I Seniori pretendono, che prima di cominciare tali lavori, posto che dovevano sanzionarne il pagamento, avrebbero dovuto esserne informati - Etichette! A buon conto fra pochi giorni sarà fissata nella gran Sala la tanto desiderata bigoncia, *oh fiat!*

3. Gennajo. Comitato generale.

Seduta della sera. Letto un messaggio del D. E. e la deliberazione de' Giuniori, che autorizza il Direttorio a valersi di tutti i mezzi militari della Repubblica anche fuori del Territorio Ligure, *Garbarino*, e *Copello* sviluppano con eloquenza le ragioni che giustificano una tale misura: la deliberazione è approvata all'unanimità, e il Consiglio scioglie la seduta tra gli applausi de' circostanti.

4. Gennajo. Si approva la deliberazione sull'intertenimento de' poveri ex-nobili, ed altra, che delibera il pagamento dei frutti della *Scritta de' Censori*.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica 30. Dicembre.* Il Direttorio Esecutivo si è oggi trasferito al suo nuovo Locale nel Palazzo *Doria* da *S. Domenico*.

Jvi ha dato un gran pranzo di etichetta al Rappresentante Francese *Saliceti*. Fra il numero de' Convitati v'erano l'Incaricato d'affari *Belleville*, il generale *La-poype*, alcuni de' nostri Rappresentanti, e molti Ufficiali dello Stato Maggiore.

Lunedì. E' stato rubato nella scorsa notte alla Stamperia della Gazzetta Nazionale. Il furto è di poca conseguenza, e non consiste che in alcuni utensili di rame. E' osservabile che questa Stamperia è situata dirimpetto, anzi a venti passi del Corpo di guardia del Palazzo Nazionale. Il Ladro è poi stato questa mattina preso a sospetto in un'Osteria fuori delle Porte della *Pila*, e condotto col corpo del delitto presso il Commissario del Bisagno. E vi è qui pure una circostanza molto osservabile: Il Commissario ha mandato a Genova il Ladro così ben *custodito*, che arrivato sulla Piazza di *S. Domenico* egli ha potuto comodamente fuggire dalle mani della Guardia *fedele*, che lo conduceva prigioniero, e non se n'è saputo più nuova. La roba derubata è stata però subito recuperata.

Martedì. E' giunto da Parigi un'espresso al Cittadino *Saliceti*.

- Si dà per notizia sicura, che il re di Napoli, incalzato dalle Armi Francesi, si è imbarcato a Gaeta, e si crede che vada a rifugiarsi a Vienna, passando per Trieste.

- Vi è stato questa sera seduta generale dell' Instituto. La Commissione, incaricata di estendere un regolamento per il Collegio Militare de' Soldatini, ha fatto un rapporto assai interessante. Sono stati quindi fissati gli argomenti, e i Cittadini che dovranno trattarli, nella seduta pubblica generale del corrente mese. *Losno* una Memoria su i mezzi di render utile l'Albergo de' Poveri: *Cantone* sul riattamento delle strade: *Canefri* sulla fisica descrizione della Liguria: *De-Benedetti* sul progetto di una lingua universale: e *Piaggio* su i rapporti dell' antica Liguria nell' Egitto. Finalmente il Cittadino *Canefri* ha letto una sensatissima Memoria sulla facilità di estrarre il nitro dal nostro territorio senza dover più ricorrere, e dipendere dalle altre nazioni.

- Jeri verso un'ora di notte è stato sorpreso, e fermato da due malandrini in un

vico dietro la Chiesa delle Scuole-Pie il Cittadino *Serafino Palmieri*: lo hanno minacciato più volte di levargli la vita, ed esso non ha potuto liberarsi dalle mani degli assassini, che col rimetter loro l'orologio, e la borsa.

Mercoledì. Un nuovo assassinio, e un nuovo furto sono stati commessi jeri notte. Il primo sopra un certo *Cattorno*, in una strada da S. Catterina; e il secondo in una bottega di Merciajo nel vico degli Orefici..... e quanti ladri s'impiccano, e quanti se ne squartano al giorno? dice *Pasquino*.

- Hanno fatto vela improvvisamente dal nostro Porto i Corsari Francesi, che vi si trovavano. Si crede che questa partenza sia determinata dalla notizia, che gli Inglesi, e i Napoletani abbiano abbandonato Livorno.

- Un certo *Patrone Rossano*, giunto questa sera, e procedente da *Gaeta* con bandiera Savojarda, ha deposto alla Sanità, che erano colà entrati i Francesi il giorno 31 Dic. p. p.

- L'Istituto Nazionale ha tenuto un'altra seduta, destinata alla Lezione pubblica del Cittadino *Carrega*, che ha letto una Memoria interessante e filosofica, piena di severi principj Democratici, e nella quale ha fatto elegantemente il processo alle antiche Repubbliche di Sparta, e di Atene.

Giovedì. Il Rappresentante *Sakiceti* è partito questa mattina diretto verso la Spezia, e Sarzana. Partono pure quasi ogni giorno per quella parte delle Truppe Francesi, e Liguri.

- *Venerdì.* Sentiamo che i fanatici e realisti hanno tentato un movimento controrivoluzionario in Asti, ma le Truppe Francesi hanno dato adosso a i rivoltati, e ristabilito il buon ordine.

Sabato. Le ultime lettere di Roma annunziano, che vi si è felicemente ristabilito il Governo Repubblicano, e che l'Armata Francese è alle Porte di Napoli. Sappiamo ancora positivamente dalle lettere di Livorno, che i Napolitani hanno evacuato in fretta quella Piazza, si sono imbarcati con tutta sollecitudine, ed hanno fatto vela non si sa per dove. Il Generale *Serrurier* al suo ingresso negli Stati del Gran Duca, e della Repubblica di Lucca, ha fatto un Proclama, in cui dichiara, che egli non entra per distruggere

il Governo, ma per scacciare i Napolitani, e gl'Inglesi, che si sono stabiliti contro la fede de' trattati in paese neutrale, e promette di far rispettare le persone, le proprietà, e la Religione.

NOTIZIE ESTERE.

Egitto.

L'Istituto Nazionale formato in Egitto, del quale è Presidente il celebre *Monge*, e Vice-Presidente *Buonaparte* ha mandato la serie de' suoi lavori all'Istituto Nazionale di Francia.

Alessandria. Noi abbiamo quì 10 fregate in ottimo stato, delle quali si completano gli equipaggi. Si è travagliato con tale attività alle fortificazioni della Piazza, che è già al coperto di ogni specie d'attacco sì di mare, che di terra. Dalla parte di terra si sono difesi tutte le alture dei contorni con più di 80 pezzi di cannone da campagna. Tale attività offre uno spettacolo ben nuovo per gli abitanti di questo paese.

Quanto alle sussistenze, i magazzini son già forniti per mantenere l'Armata per più d'un anno.

Gaza 16 Fructidor. *Ibrahim-bey* è qui giunto cogli avanzi della sua famiglia in uno stato, che fa pietà. Gli sono mancate le provigioni nel deserto; i suoi cavalli son morti; la truppa l'ha abbandonato; e gli Arabi l'hanno spogliato:

24 Fructidor. Si sono presentate la notte scorsa 22 scialuppe Inglesi scortate da due *avisos* all'ingresso del canale d'Aboukir per effettuarvi uno sbarco. L'Ajutante generale *Escale* vi accorse con un forte distaccamento, che fece restar nascosto per non dare alcun sospetto agl'Inglesi, e lasciarli sbarcare con comodo. Sgraziatamente si sparò un colpo di cannone da un piccolo forte, che ne affondò due, ma le altre virarono di bordo. Ha fatto dispiacere, che queste truppe non siano sbarcate per vedere come si battano per terra; i soldati Francesi (scrive il Generale) dicono, che se gl'Inglesi vogliono sbarcare in numero di otto, o novecento, promettono di non marciarvi contro che due, o trecento.

- *Sidi-Mohamed-el-Coraim* convinto di tradimento è stato condannato a morte; la sua testa è stata portata in giro nelle strade del Cairo col seguente cartello:

Coraim Scherif d' Alessandria condannato a morte per aver tradito il giuramento di fedeltà, ch'egli aveva fatto alla Repubblica Francese.

Così saranno puniti tutti i traditori, e spergiuri.

PARIGI 21. Dicembre.

La proposizione che ha fatto ultimamente *Garnerin* al D. E. d'intraprendere il viaggio dell' Affrica, e di portare i dispacci del Governo a Bonaparte in Egitto nello spazio di 60. ore, ha eccitato i reclami di un altro Fisicorivale della sua gloria: Anch' io, scrive questo al Governo, avevo concepito il progetto di eludere le flotte Inglesi, e recare in Egitto i vostri ordini col soccorso del mio Pallone aereostatico, diretto secondo il mio metodo Se non si trattasse che di interesse, o di gloria io non parlerei sulla proposizione di *Garnerin*; ma si tratta di esser utile alla mia Patria: riporto almeno la concorrenza del pericolo. - Il destino della Repubblica Francese è di dividere con gli altri Popoli l'impero della terra e del mare, e di possedere esclusivamente quello dell'aria.

Roma 24 Dicembre

Roma è restituita alla Libertà. Gli avanzi dell'Armata Napolitana, battuta, dispersa, e quasi distrutta, cercano in vano un asilo, e fuggono dalla furia delle Armi Francesi. Tutte le Autorità Costituite della Repubblica sono tornate al loro posto. Il Consolato, e i Commissarj Francesi ritornati da Perugia hanno ripreso l'esercizio delle loro funzioni.

Sono indelebili le marche di brutalità, e di ferocia, che hanno lasciato in Roma i Napolitani nel poco tempo, che l'hanno disonorata. Repubblicani massacrati, saccheggi, assassinj, e tutti gli eccessi più infami di una soldatesca insolente, e scellerata. Le celebri loggie di Raffaello danneggiate; i più preziosi manoscritti della Biblioteca incendia-

ti, e dispersi; mutilate, e vendute a vil prezzo le statue più insigni del Museo; guasti i bei quadri della Galleria; in somma Roma ha più sofferto dal breve soggiorno de' Napolitani, che da un'invasione di Goti, e di Vandali, e il danno è irreparabile. I monumenti di belle Arti, che erano stati posti in magazzini, e suggellati in nome del Re di Napoli, saranno mandati a Parigi.

Milano 2 Gennajo.

Dicesi che il re di Sardegna non andrà più in quell'Isola. Quelli suoi amatissimi sudditi, in vece di darsi la pena di fabbricargli un trono, preferiscono di pagargli una pensione vitalizia.

- Il Generale *Joubert*, appena arrivato, è ripartito per Modena.

- Il nuovo Ambasciatore Francese *Rivaud* ha presentato le sue credenziali al Direttorio nella pubblica seduta de' 30 Dicembre p. p.

- Il C. L. ha eletto i Cittadini *Melzi*, e *Marescalchi* a rimpiazzare i due Membri mancanti al Direttorio.

- E' stato destinato Ministro Plenipotenziario presso la Repubblica Ligure il Cittadino *Bossi*, Rappresentante al Consiglio de' Giuniori.

Torino 3 Gennajo

Questo Governo Provvisorio si occupa indefessamente del bene della Patria rigenerata. Egli ha prese le più ferme misure per ritirare dalla circolazione con minore possibile pregiudizio del Popolo la carta monetata ed erosa; ha abolita la tortura; ha tolto ogni vincolo di Fedecomesso, e Primogenitura; proibiti i giochi d'azzardo; dichiarato, che gli Ordinarij Ecclesiastici eserciteranno il solo potere spirituale; organizzata la Guardia Nazionale, nella quale debbono essere iscritti tutti i Cittadini dai 18 anni fino ai 45; tutti i decreti in somma emanati finora sono una prova della sua attività, e del più puro patriotismo. *Galli*, e *La Mothe* ex-nobili, e Membri del Governo sono stati destituiti. Il Generale in Capo ha aggregati ai tredici già eletti, altri dieci tolti dalle diverse parti del Piemonte.